

L'intervento

Cannabis, il grande bluff della legalizzazione

Maurizio Gasparri

Egregio Direttore, sul tema della legalizzazione delle cosiddette droghe leggere si potrebbero dire molte cose. Non voglio ripetere argomenti che sono già stati validamente sostenuti sulle sue pagine dal rappresentante delle Comunità fondate da Don Picchi.

Voglio solo aggiungere una considerazione alla quale i fautori della legalizzazione non rispondono perché non sanno e non possono rispondere.

Secondo i dati che sono stati diffusi senza alcuna contestazione dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Gratteri, i proventi della criminalità derivanti dal consumo di droghe leggere ammontano al 5 per cento del totale. Quindi le organizzazioni criminali, qualora si legalizzasse la cannabis, non avrebbero (ragioniamo in pura teoria) danni significativi. Ma c'è poi un'altra considerazione: i consumatori di cannabis sono per oltre il 70 per cento minorenni. Anche le proposte di legge più azzardate in materia non arrivano a proporre l'accesso a droghe legali da parte di minorenni che, tra l'altro, non potrebbero comprare neanche le sigarette di tabacco. Tralasciando tutti i dati che dimostrano in maniera inconfutabile i danni che i principi attivi contenuti nella cannabis, soprattutto quella che circola in questi anni, comportano per organi vitali e basandoci solo su un discorso di natura "tecnica", possiamo

confutare le tesi dei legalizzatori. Posto che nemmeno per loro la cannabis possa essere venduta legalmente ai minorenni, che sono i tre quarti dei consumatori di questa sostanza, che effetto pratico avrebbe la legalizzazione della cannabis? Nessuno.

Siccome si usa il tema della lotta alla criminalità come pretesto per introdurre questa legalizzazione, l'argomento non sussiste sul piano dei numeri prima ancora che sotto l'aspetto medico e morale. Siamo pronti ad affrontare anche sotto il profilo sanitario e sociale la discussione, ma ci vogliamo limitare a questa semplice obiezione. Il crimine che si arricchisce con droghe chimiche, cocaina, eroina e quant'altro, non avrebbe alcun danno da questa ipotetica legalizzazione come hanno detto Borsellino ieri e Gratteri oggi, sostenitori di argomenti inoppugnabili.

Ci può rispondere qualcuno su cosa si farebbe con questo 75 per cento di minorenni che consumano droghe che valgono solo il 5 per cento dei proventi della criminalità? La verità è che si vuole utilizzare questa proposta come un grimaldello per poi dire che bisognerebbe legalizzare tutte le droghe. In questo modo, secondo la loro strampalata tesi, si potrebbe meglio condurre la lotta al crimine. In realtà non è così e i danni sociali sarebbero devastanti. Ci limitiamo intanto a queste osservazioni proprio perché si tratta di argomenti pregiudiziali che fanno cadere il castello di menzogne nelle quali siamo immersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

